

## CIBO E TECNOLOGIA Come lievitano bene quelle start-up del food

FENOMENI

**AGROALIMENTARE** Le società innovative stanno aiutando questo settore e quello della ristorazione a raddoppiare i margini di guadagno. Tra i big, Bonifiche Ferraresi pronta al salto tech e a ingrandirsi acquisendo terreni arabili al Sud

# Startup nel piatto

Pagina a cura  
di Elena Dal Maso

Il cibo italiano non è solo di buona qualità e per questa ragione uno dei simboli più apprezzati e ricercati del made in Italy. E anche un'industria che contribuisce, includendo la ristorazione, per il 16% al prodotto interno lordo. Non a caso sono state due le manifestazioni internazionali dedicate al food in questo mese di maggio. Da un lato quello classico della tradizione tanto amata in tutto il mondo con la rassegna Cibus, Salone internazionale dell'alimentazione che si tiene a Parma, dall'altro quello innovativo di Seeds&Chips, vetrina milanese all'avanguardia sulle tecnologie innovative nel rispetto dell'ambiente e del suolo. Due estremi che si toccano, visto che le **startup** «stanno dimostrando di poter raddoppiare l'ebitda margin delle aziende agroalimentari, storicamente piuttosto contenuto, in una misura compresa fra il 5 e l'8%», spiega Federico Vecchioni, amministratore delegato della società agricola più antica di Piazza Affari ossia BF spa, le Bonifiche Ferraresi di neanche tanto antica memoria, che fino a pochi anni fa hanno fatto parte del patrimonio della Banca d'Italia. Tornando alle **startup**, questi giovani veicoli societari «riescono a sviluppare e proporre al mercato modelli di business fortemente innovativi», aggiunge Luigi Capello, amministratore delegato di LVenture, incubatore quotato a Piazza Affari.

Non a caso **P101**, sgr fondata da **Andrea di Camillo** e specializzata in **venture capital** (early e later stage), dove il mondo del cibo è centrale, si aspetta dai due **fondi** lanciati (uno nel 2013 e l'altro, Programma 102, giusto qualche giorno fa) un rendimen-

to dopo dieci anni di tre volte il capitale investito. Il primo **fondo** ha in portafoglio due realtà già piuttosto note come Cortilia (spesa fresca a domicilio) e Tannico (enoteca online con 10 mila etichette disponibili). Per parte sua Programma 102 ha già raccolto 65 milioni e mira a raggiungere quota 120 grazie a investitori del calibro del **Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei)**, **Fondo Italiano d'Investimento**, Azimut, Fondazione Sardegna e diversi family office. In questo contesto si inserisce Alpine Growth Investment Platform (AlpGip), la piattaforma nata dall'accordo tra Regione Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e pro-

vincia di Bolzano con il Fei per aiutare le pmi ad alto potenziale innovativo, perché potrebbe diventare a breve un altro investitore di **fondo P102**. Secondo Federalimentare l'industria di settore lo scorso anno in Italia ha fatturato 137 miliardi euro, in crescita del 3,8% rispetto al 2016, reduce da dopo quattro anni in cui era ferma a causa della pressione deflativa sui prezzi e delle vendite al palo. L'export ha raggiunto nel

frattempo 32 miliardi euro, dato in crescita del 6,9% rispetto al 2016. La manifestazione di Milano, Seeds&Chips, dal canto suo, ha visto la presenza di oltre 300 speaker internazionali e 250 **startup** partecipanti. Milano e cibo, un binomio che funziona sempre meglio come dimostra tra l'altro l'esperienza FoodForward (articolo a pagina 32). E il cibo va forte anche in

(continua a pag. 34)

(segue da pag. 32)

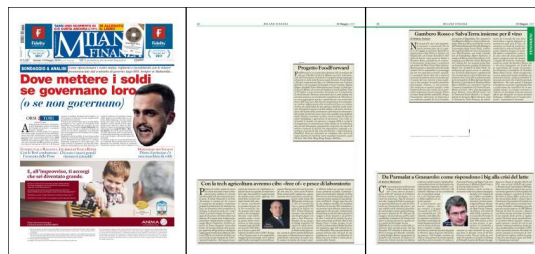
borsa, però. Entro l'estate si quo-

terà un'altra società sull'Aim, il segmento delle piccole e medie imprese di Piazza Affari che intanto ha toccato quota 101. Si tratta della milanese Longino & Cardenal, specializzata in cibi sofisticati e rari. Come il caviale, per esempio. Partito giovedì 10 il roadshow internazionale, l'avvio degli scambi per questo titolo dovrebbe avvenire entro l'estate. I due soci fondatori di questa azienda nata nel 1992, Riccardo Uleri (92% delle quote) e Cristina Sambuchi (8%), mirano a raccogliere 5 milioni di capitale in solo aumento per poter espandersi all'estero. La società ha chiuso il 2017 con 28,5 milioni di fatturato, ebitda a 1,5 milioni, ebitda margin del 5,3%, utile di 555mila euro, posizione finanziaria netta di 3 milioni. È già presente a Hong Kong e Dubai, distribuisce specialità come baccalà, jamon iberico e tonno rosso e ha un portafoglio di 4.500 clienti in Italia (tra cui l'80% dei ristoranti stellati). A seguire la quotazione come nomad, global coordinator e specialist è Integrae sim.

**Nel frattempo** anche il governo si è mosso per sostenere la filiera agroalimentare, ha agito attraverso la più antica società quotata a Piazza Affari, Bonifiche Ferraresi, in borsa dal lontano 1947 ma nata nel 1871 per bonificare laghi, paludi e terreni vicino a Ferrara. Nel 2014 BF ha lanciato un'opa per rilevarne la maggioranza (60,3%) in mano a Banca d'Italia. BF ha un azionariato assai vario che comprende Cassa depositi e prestiti con il 19,98%,



Andrea di Camillo



la Fondazione Cariplo (21,97%), importanti famiglie industriali italiane quali Gavio, Carlo De Benedetti, Sergio Dompé, l'Inalca dei Cremonini, Bios Line (erbe officinali), Il produttore d'olio Farchioni. Abbiamo voluto aggregare nella compagine societaria i

Consorzi agrari d'Italia e alcuni consorzi agrari territoriali come quello del Tirreno, dell'Emilia e del Nordest, per esempio, per creare attraverso BF una piattaforma nazionale di piccoli e medi operatori che così potranno affrontare in maniera comune il mercato, con più forza», spiega l'ad Vecchioni. «Quindi lo Stato ha agito attraverso la Cdp», che ha investito in BF, che a sua volta sta portando avanti un pro-

getto di aggregazione nazionale. Rappresentiamo già un network agricolo diffuso».

Bonifiche Ferraresi è la maggiore società in Italia per ettari di Sau, la superficie agricola utilizzata, sono 6.500, e sono destinati a crescere. «Cerchiamo terreni arabili a partire da poli da 500 ettari fino a raggiungere complessivamente 1.500, 2 mila ettari. È diventato sempre più importante poter control-

lare l'intera filiera produttiva fin dalla terra, un trend non solo italiano ma mondiale. Anche perché le terre lavorabili sono sempre meno, circa 300 milioni di ettari arabili su 1,5 miliardi totali di superficie agricola a livello globale, e solo in Italia negli ultimi 15 anni abbiamo perso circa 6 milioni di ettari arabili». E anche la ragione per cui alla fine dello scorso anno «abbiamo acquisito Sis, Società italiana

sementi, migliorando in questo modo il controllo della filiera e la qualità cerealicola», prosegue. Le regioni cui BF guarda con interesse, là dove la terra arabile a uso agricolo (non vitigni o frutta) sono la Sardegna, a Toscana ed Emilia Romagna, regioni in cui BF è già presente e regioni meridionali il cui potenziale agricolo è straordinario come la Puglia e la Sicilia; regioni che inoltre hanno costi più contenuti - si parla di 12-25.000 euro l'ettaro - rispetto ai 40-70mila euro del Veneto, per esempio. «La tecnologia è molto importante nel nostro sistema», riprende Vecchioni, «attraverso le giuste idee imprenditoriali è possibile portare», sottolinea il manager, «ad un raddoppio dei margini di guadagno. In tal senso noi siamo alla ricerca delle giuste idee che ci aiutino a sviluppare l'agricoltura di preci-

sione». (riproduzione riservata)

## IL FOOD QUOTATO A PIAZZA AFFARI

Rank	Nome	Perf. da gennaio	Perf. a 1 anno	Capitalizzazione (in mln)
1	B.F.*	-1,85%	-	254,48
2	Bioera	3,93%	-32,42%	8,05
3	Campari	-2,17%	6,06%	7.323,89
4	Centrale Latte d'Italia	-6,7%	15,36%	45,22
5	Cnh Industrial	-8,59%	6,97%	13.930,53
6	Enervit	2,05%	4,22%	62,12
7	Gambero Rosso	-5,3%	86,23%	15,24
8	Isagro	0,17%	25,73%	42,23
9	Italian Wine Brands	4,93%	26,32%	85,62
10	Ki Group	-13,22%	-24,19%	11,74
11	Kolinpharma	-	-	9,93
12	La Doria	-29,23%	5,45%	359,6
13	Marr	12,17%	10,23%	1.605,92
14	Masi Agricola	-1,58%	0,23%	140,18
15	Massimo Zanetti Bev.	-0,68%	-6,79%	252,11
16	Orsero	-6,16%	-33,23%	153,48
17	Parmalat	-4,52%	-5,49%	5.491,24
18	Pharmanutra	3,94%	-	127,79
19	Valsoia	-7,25%	-8,3%	162,94

\* È la holding di Bonifiche Ferraresi Spa, quest'ultima quotata nel 1947 e delistata nel 2017 per lasciare il posto alla holding B.F. Fonte: Banca dati Milano Finanza

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Federico Vecchioni



Luigi Capello